

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« fuori di Cesena » 3. —

Redazione ed Amm: *Contrada Chiaravanti N. 24.*

Per le inserzioni in 4.a pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

IL Cittadino

GIORNALE DELLA DOMENICA

SPIEGHIAMOCI

Che il nostro articolo « la Gioventù e la Politica », avrebbe avuto per certi sapori di forte agrume, lo sapevamo, ma — per questo appunto — lo scrivemmo. E se una larga discussione, feconda di idee, non di vaniloquio, fosse da esso risultata, noi, primi, ci saremmo compiaciuti, poichè la educazione politica in Romagna sia tutta da formare, nè — a voler esser giusti — nelle classi popolari soltanto; e al nobile ufficio la stampa, forse più dei partiti, potrebbe con efficacia contribuire, diffondendo nelle masse la chiara nozione dei rapporti che, in un libero reggimento, debbono intercedere fra Stato e cittadini, la misura dei rispettivi diritti e doveri, il concetto, infine, che oggi lo Stato è soprattutto nazionale, e non deve più esser considerato come un nemico, ma come l'organo della legge comune, la quale — se cattiva — può, col concorso illuminato di tutti, essere anche mutata.

Però la discussione non è venuta, e noi di qualche parziale attacco non profitiamo che per chiarir meglio i nostri concetti, la cui erroneità, che riconosceremmo solo dietro serie e convincenti dimostrazioni, ben poco si comprova col semplice asserire (metodo troppo screditato per pretendere di essere creduti) che noi obbediamo, nelle nostre critiche, solo a sensi di dispetto e d'astio; e meno ancora disertando il terreno, su cui pure ci pareva di aver posto, in termini molto precisi, la questione. Chi vorrà credere che la paura... di un sequestro sia quella che vi trattiene dal confutare le nostre idee? Il sistema è molto comodo, non c'è che dire, ma, pur facendo le viste di crederci, non è questa prova novella, sebbene non necessaria, che i radicali di un certo stampo non sanno, neanche nel linguaggio, dimenticare i metodi delle vecchie scuole politiche e il classicismo, un giorno spiegabile e fors'anche ammirabile, ma inopportuno e dannoso oggidì, di tempi troppo diversi dai nostri?

Senonchè di discutere ogni voglia deve cessare — e in noi è già cessata — a sentir certe coraggiose affermazioni come queste, che tutto il progresso moderno è opera del partito radicale, che senza di esso l'Italia non avrebbe progredito di un passo! A un cosiffatto tour de force di megalomania politica noi non ci lasceremo trarre; troppo vivo è in noi il culto per tutti che contribuirono a ridarci la patria, e solo un grande sconcerto ci vince, pensando che, quando essa era divisa e pochi eletti avevano concepito l'ardito pensiero di comporla a unità, allora i partiti erano assai più tolleranti ed equanimi di quel che oggi non siano. Basti dunque ricordare agli avversari — essi che si dicono discepoli di Giuseppe Mazzini — del quale non hanno mai compre-

so il sano concetto educatore, che quel Grande iniziò l'opera sua di apostolato politico, scrivendo la lettera famosa a Carlo Alberto, lettera, a cui ne seguirono altre a Pio IX e a Vittorio Emanuele. Basti ricordare che, sebbene le sue aspirazioni fossero per un regime a governo repubblicano, pure in cima d'ogni suo pensiero Mazzini poneva questo anzitutto, *che l'Italia fosse*, e per ciò che riflette la forma di governo, era cosa, egli diceva, che solo la Nazione, legalmente costituita, dovea sovranamente decidere. Nè chi scrisse la formula « non apostati e non ribelli », autorizzò mai col suo contegno una intransigenza, che, nel campo politico, si traduce col rifiutare fiducia ed appoggio all'autorità, sotto qualunque forma essa si riveli, sol perchè *regia*, e nel campo morale, arriva fino a negare che un vecchio patriota offra, d'innanzi alla tomba di un valoroso figlio di Casa Savoia, la giusta lode che si addice alle più eccelse virtù.

E poichè le Associazioni radicali Romagnole sono, più delle altre, tenaci nel mantenere questo indirizio, ecco perchè le nostre censure si rivolgono a preferenza verso di esse. Che se tale intransigenza a voi piace battezzarla per costanza e fermezza di principi, servitevi pure! Ma, in pari tempo, abbiate allora il coraggio di chiamare fedifraghi e peggio, tutti coloro che alle vostre intemperanze non aderiscono, tutti quelli — e sono legione — che da Benedetto Cairoli ad Agostino Bertani, da Nicola Fabrizi a Giosuè Carducci si sono convintamente votati alla causa dell'Italia monarchica.

Ma la verità è un'altra. — La verità è che il soffio di libertà, il quale oggi pervade tutta la compagine della vita nazionale, vi offende ed irrita ben più assai di quel che un tempo facessero i sistemi di compressione di qualche poco chiaroveggente ministro, poichè questa provvida e benedetta libertà — svelando il vuoto rumore di tante inutili querimonie, — allontana da voi, stanchi e disillusi, gli ultimi incerti.

Questa, e null'altro, è la verità.

KECCO.

FERROVIE AL PALIO

Carissimo Direttore,

Quando mi esprimeste le vostre preoccupazioni in seguito alle notizie pubblicate dal *Giornale dei Lavori Pubblici*, a proposito della esumazione, ritentata dai Comuni del Casentino e Romagnoli, del progetto Mercanti per una ferrovia Arezzo-Foltri, credetti si trattasse di quel progetto ultimamente riveduto e corretto dell'Ing. V. Biagiotti, il quale, per l'ottenuta abbreviazione, sul progetto Mercanti, di chilom. 11.990 nella percorrenza, e diminuzione di L. 43,409,672.65 nella spesa, dovea certo pensare d'esser pervenuto all'apice della perfezione, e d'aver così

assicurato definitivamente le sorti dell'Arezzo-Foltri.

Vi confesso francamente che da noi, a buon dritto propugnatori dell'Adriaco-Tiberina per la valle nostra del Savio, sarebbesi visto senza grande rammarico accordato favore al progetto corretto del Biagiotti, perchè, al punto in cui il tracciato entra nella stessa valle, per passare in quella del Bidente, avremmo potuto opporre il tracciato dei progetti Scarabelli-Coletti, e far rivivere, alla nostra volta, la linea Arezzo-Cesena, la quale ha, a giudizio di competentissimi, titoli di prevalenza maggiori d'ogni altro studio fin qui escogitato.

Invece, secondo le informazioni del *Giornale dei Lavori Pubblici*, si tratta puramente e semplicemente di dissepellire il progetto del defunto Ing. Mercanti, e di volere su di esso un nuovo giudizio tecnico ufficiale per via di visita sui luoghi.

Niente di più naturale se a questo si fosse limitata la domanda dei Comuni Casentinesi e di Romagna; ma essi hanno inteso piuttosto di fermare il passo all'Adriaco-Tiberina, contro la quale, con una pretenziosa e molto disutabile competenza, pronunciano sentenza di condanna solo perchè percorrerebbe la valle del Savio, mettendo capo a Cesena, invece di quella del Bidente, discendendo fino a Foltri. E da questa diversità di tracciato ne deducono enormità di pendenze e di spesa, caritatevolmente ammondono il Governo!

Non è dunque più vero:

quello che, fino dal 1863, diceva il generale Menabrea, esser cioè incontestata la bellezza e l'opportunità di una linea da Venezia a Roma, marcata dallo stesso meridiano;

quanto dichiarava nel 1877 alla Camera il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Zanardelli, che per colmare la vasta lacuna ad oriente della Porretta si doveva essenzialmente avere per obiettivo la Capitale;

il giudizio espresso nel 1878 dall'on. Morana, relatore del disegno di legge per le nuove ferrovie, che l'Adriaco-Tiberina era l'ideale del bello e forse dell'utile;

quello pronunciato nel 1879 dal Presidente del Consiglio dei ministri, on. Depretis, che la qualificava linea di primaria importanza;

l'altro del già Ministro dei Lavori Pubblici, on. Baccarini, che la disse l'ideale delle linee d'abbreviamento?

E per tacere d'altre molte autorevoli e competenti opinioni, non le vale forse tutte quella espressa nel 1879 dal chiarissimo senatore Brioschi nella sua Relazione al Senato sul progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie?

Uditemela e giudicatene:

« Prima per importanza fra quelle non comprese nella tabella del progetto di legge, è la linea che fu denominata Adriaco-Tiberina, rispetto alla quale furono presentate alla Presidenza ben sette petizioni. Questa linea, definita giustamente dall'on. Baccarini siccome l'ideale delle linee di abbreviamento, congiungerebbe Roma a Venezia per la linea più breve, e quindi, per mezzo della Mestre-Portogruaro-Gemonia, già classificata in terza categoria, avvicinerrebbe Roma a Trieste di oltre duecento chilometri e di altrettanto circa al valico della Pontebba. »

Dopo aver riferito l'ordine del giorno votato dalla Camera con cui: — riconoscendo che per il completamento della rete ferroviaria del Regno occorre un valico appennino nel versante orientale, con l'obiettivo « Roma » coordinato alla grande linea progettata di una ferrovia Adriaco-Tiberina — soggiungeva: « il vostro ufficio centrale non può che associarsi a questo voto della Camera; anzi, considerando che una delle obiezioni

Il Comm. TITO DE AMICIS

Quando, nel passato numero, auguravamo al prefetto della nostra provincia, Comm. De Amicis, messo in disponibilità per motivi di salute, di ritrarsi nella quiete e nel riposo, non avremmo certo pensato di dover così presto registrare la triste notizia dell'imatura sua fine.

Il Comm. De Amicis, nei vari anni che resse la provincia forlivese, dette prova di singolare capacità amministrativa e di grande gentilezza di modi, e la sua morte sarà rimpianta da quanti poterono apprezzarne le egregie doti di mente e d'animo.

L'organo... di palazzo Galeffi, non potendo mandar giù l'eloquente dimostrazione fatta dalla cittadinanza cesenate con l'astenersi d'intervenire al teatro la sera del 19 corr., sentenza, con grande filosofia, che è sempre stato « alquanto scettico circa la spontaneità della maggior parte delle dimostrazioni ».

Siccome il partito più dimostrati o è appunto quello dell'organo sullodato, non può negarsi che una lunga e personale esperienza non gli dia il diritto di sentenziare in tal guisa. Viva la sincerità!

Opera d'arte — Nella vetrina dell'astucciario Alessandri, è esposto da alcuni giorni un ritratto di S. A. R. il principe Amedeo, eseguito dal nostro concittadino Anselmo Gianfanti. Il ritratto, oltre che essere una vera opera d'arte, è reso anche più pregievole da una perfetta rassomiglianza, e suscita, a giusto titolo, l'ammirazione in quanti lo vedono.

In Teatro — Da varie sere, si dà l'*Ernani*, ma potremmo dire, usando la denominazione più comune tra il nostro popolino — questa volta non allegramente sproporzionata — gli Ernani, perché ne abbiamo avuti proprio due: Ernani Niccoli ed Ernani Gordini. Il tenore Niccoli — venuto a sostituire il Gordini momentaneamente indisposto — non mancava di buon fraseggiare e di un gradevole filo di voce... ma niente più che un filo: sicché era disadatto per un teatro come il nostro.

Il Gordini, ristabilito, mantiene in questa seconda opera quelle simpatie del pubblico, che si era procacciate nella prima; così fanno pure il contratto Signorina Nicelli, il baritone Bucci: della prima si apprezzano ogni sera le note fresche, squillanti; dell'altro la voce potente. Il basso Ratti figura assai più nell'*Ernani* che nella *Jone*: non ha gran voce, ma è sempre intonato, dice bene, e mostra di sentire ciò che canta.

Trasloco — Ai molti amici che il Cav. Maisis — già nostro Sotto-Prefetto — ha lasciato a Cesena, interesserà sapere che, dalla residenza di Lecco, egli è stato recentemente trasferito a quella di Savona.

Nuovo Ricevitore — Col 1.° corr., ha possesso dell'Ufficio del Registro in Cesena il nuovo Ricevitore signor Ferdinando Ferrus.

Sui cartelloni — Vari manifesti notificano: che in Municipio sono pronte le cartelle per la denuncia dei redditi dei fabbricati; cartelle che i proprietari debbono procurarsi e restituire, riempite dei dati relativi, entro il mese di Marzo; che alcuni giovani, della leva del 1869, passati dalla 2.ª categoria alla 1.ª, debbono trovarsi al Distretto di Forlì la mattina del 6 Febbraio, che le Scuole elementari urbane si riaprono, essendo cessata la causa che ne rese necessaria la temporanea chiusura.

Al Municipio — A proposito dei manifesti, e nella credenza che siano fatti pubblici perché vengano a cognizione del maggior numero di persone, ricordiamo alle autorità municipali come gioverebbe assai alla generalità il mandarne sempre copia ai giornali del paese. Non è un privilegio o una grazia che invochiamo per noi, ma un seevigio che siamo pronti a rendere ai nostri lettori.

del nipote del papa — il nostro concittadino don Luigi Braschi - Onesti — con donna Costanza Falconieri (1781), aveva pubblicato un poemetto anacreontico, e letto, appunto tra gli Arcadi, una canzone intitolata *Invocazione al canto*.

Ma a Roma gli accadde d'invaghirsi della moglie d'un suo collega di rota, e di rapirla; nè più stimandosi sicuro nel territorio papale, e forse neanche in Italia — l'Inquisizione, benché vecchia, sapeva mordere ancora — fuggì in Francia, dove naturalmente le idee e i progressi della rivoluzione dovettero accendergli l'animo e la fantasia. Colà, per vivere, imprese a insegnare italiano e far commercio di libri: occupazioni che non gli riuscirono poco vantaggiose; onde non pensò a tornare in Italia se non quando da vari anni splendeva la fortuna di Napoleone imperatore e re. Intanto, aveva ottenuto di collocare gratuitamente, in un collegio militare di Francia, due suoi figli, che avranno forse continuato in quella nazione la loro stirpe, ma dei quali non si seppe mai più notizia.

Non v'era, può dirsi, personaggio insigne del nuovo regno italico, non v'era alto funzionario che il Mami non conoscesse, come ne fa fede il suo copioso carteggio. Queste relazioni coi nuovi potenti gli mantenevano o rifacevano amici gli antichi; e prelati e cardinali corrispondevano con lui.

In quel momento di transizione che fu l'anno 1814, egli, già vecchio e desideroso di uno stabile e quieto collocamento, sollecitò ed ottenne l'ufficio di addetto al tribunale di Ravenna: ma, di lì a pochi mesi, malgrado le buone parole dategli dai cardinali Albani e Braschi - Onesti, ne fu rimosso, e costretto a cercare di nuovo affannosamente qualche mezzo di sussistenza.

Fu allora che gli venne in pensiero di recarsi in Inghilterra, la sola nazione libera in Europa tra la generale schiavitù.

Vi era stato altra volta al tempo del suo giovanile e volontario esiglio; ed ora aveva in animo di tornarvi, per viverci di lezioni di lingua italiana, e di traffico di libri. Ellesse a suo compagno un giovane di trentadue anni, insofferente anche egli della dominazione pretina, un giovane singolarmente disposto alle arti meccaniche, e che in Inghilterra doveva distinguersi in parecchi lavori, e specialmente nell'applicare la luce di calce ai porti marittimi, e meritarsi la stima dell'illustre Faraday.

Quel giovane tutti noi l'abbiamo conosciuto vegeto, intelligente, allegro nella più tarda vecchiezza: era Carlo Massi, morto qui a Cesena di 95 anni nel 1885.

Recandosi a Londra, il Mami portava seco una commendatizia di Cesare Montalti per Ugo Foscolo, il quale, col preferire l'esiglio a qualunque più splendida offerta degli Austriaci, faceva perdonare ampiamente i suoi giovanili errori, e diveniva simbolo di patriottismo agli Italiani.

La commendatizia del Montalti può leggersi nell'epistolario foscoliano (v. n. 3, pag. 424, ediz. Le Monnier); dove però non è un passo, che si conserva nella minuta, e che lo scrivente sopprime — forse per non procurar molestie al suo raccomandato —, passo che accenna alla misera condizione d'Italia, dove « ogni ordine cittadino era prostrato; tolta dalla censura agli scrittori — fin la facoltà di pensare, non che di parlare; dovunque la paura e il sospetto; tutto sconvolto e rovesciato; non più leggi, non più giudizi, non più alcun simulacro o vestigio di nazione. »

(Continua)

Torricelli

ni fatte alla linea Adriaco-Tiberina fu quella di essere piuttosto linea di abbreviamento che di complemento, obiezione, la quale ha perduto valore dopo che con l'articolo 34 aggiunto al progetto durante la discussione, si fece obbligo al Governo di presentare un progetto di legge per la costruzione di una diretta comunicazione fra Napoli e Roma, raccomanda al Governo le indicate petizioni, e confida che l'ulteriore studio della importante questione contenuta nel riferito ordine del giorno della Camera potrà essere sottoposto al Parlamento tosto che esso debba occuparsi di linee di abbreviamento.

Dubitate ancora che il Ministro dei Lavori pubblici possa arrestarsi nelle istituite indagini per la nostra Adriaco-Tiberina, in causa della concorrenza che ci fa l'Arezzo-Forlì?

È ben vero che egli è persona di così alta e riconosciuta imparzialità, che non imiterebbe certo coloro, i quali — per una degenerazione d'un nobile sentimento — l'amore del loco natio —, perdonano qualche volta di vista la più scrupolosa giustizia e la maggiore utilità generale. Ma qui è giustizia e generale utilità militano per noi e ci affidano del buon esito della nostra causa.

Credetemi sempre

Cesena, 25 Gennaio 1890.

Dev.mo Vostro

UN NON INGEGNERE.

Il cesenate Francesco Mami e Ugo Foscolo.

Eravamo nel 1817: tre anni erano corsi dalla caduta del governo napoleonico, insigne per tanta civiltà da rimaner desiderato e rimpianto dagli spiriti più colti e liberali; due anni erano rapidamente volati via dopo il rapido e infelice tentativo del valoroso e sventurato Gioacchino Murat, il quale trovò nella Romagna nostra tante e si calde simpatie.

Il regime teocratico — che già sul finire del passato secolo, era divenuto, agli occhi degli illuminati, insopportabile per mille e strane fogge di viete istituzioni, di privilegi, d'abusi in aperto contrasto con l'incalzare della civiltà — era risorto, non per forza propria, ma per l'aiuto straniero, rinnovando tutti gli antichi vizi e aggravandoli con l'abolizione d'ogni municipale autonomia; con un accentramento, che di rado compensa i beni della civiltà, e che è il più esoso dei sistemi quando va unito a un assolutismo inetto a tutto fuor che a mal fare.

Mentre, appena vent'anni prima, si era, dai più, rassegnati a un ordine di cose, a cui non si vedeva riparo, adesso era grande il numero delle persone, a cui, negli uffici civili, nelle armi, nei commerci fatti più liberi, almeno entro i confini della dominazione italo-francese, si erano schiusi splendide carriere e che ora se le vedevano miseramente troncate. Molti giovani, che, per l'innanzi, sarebbero stati, con loro facile commissione, avviati per il sacerdozio — unica via di guadagno —, erano frattanto cresciuti con altre idee, con altre speranze, che a un tratto svanivano. Di qui una quantità immensa di spostati, di malcontenti, i quali tentavano di trovar qualche nuovo sentiero di salute, e spesso non ne rinvenivano altro migliore che quello dell'esiglio.

+

Tra questi spostati era il cesenate Francesco Mami — diciamo cesenate, perché, quantunque nato a Mercato Saraceno, era qui cresciuto —; e la sorte di lui era tanto più misera e compassionevole, quanto più gli anni cominciavano ad aggravargli sulle spalle: ché toccava già i 65.

Ancor giovine, era stato avvocato rotale a Roma, dove s'era distinto per ingegno e coltura letteraria. Aveva col nome di *Elimenio Isideu*, appartenuto all'Arcadia, che allora raccoglieva il fiore del sapere degli Stati Pontefici, e, per le nozze

STATO CIVILE DI CESENA

DAL 10 AL 30 GENNAIO 1890.

NATI — Città m. 6 - f. 4 — Subb. m. 2 - f. 12.

Forese m. 27 - f. 35 — Esposti m. 2 - f. 4.

— Totale 92 —

MORTI — Comandini Teresa a. 79 poss. ved. di Cesena — Placuzzi Virginio a. 15 birocc. di Ronta — Lugaresi Claudio a. 66 col. coniug. di S. Andrea — Paladini Romolo a. 42 pens. com. cong. di Cesena — Farneti Rosa a. 68 tessit. coniug. di S. Rocco. — Sirri Maria a. 83 ricov. ved. Cesena (osp.) — Pasolini Giovanni a. 53 caudicid. coniug. di Cesena — Giorgini Viscardo a. 29 impieg. coniug. di Cesena — Bazzocchi Alessandro a. 71 pizz. coniug. di Cesena — Farina Angela a. 68 ortol. coniug. di Cesena — Battistini Giuseppe a. 40 mass. coniug. di Cesena — Venzi Sante a. 81 poss. ved. di Gattolino — Tombetti Federico a. 64 poss. calz. coniug. di Cesena — Maraldi Giuseppe a. 68 poss. coniug. di Cesena — Pirini Antonia col. ved. a. 54 di Diegaro — Abbondanza Adelaidé a. 45 brace. nub. di Cesena (osp.) — Bacchi Carolina a. 71 mass. coniug. di Cesena — Lucchi Lorenzo a. 77 brace. coniug. di Cesena — Battistini Matilde a. 38 col. coniug. di Cesena (osp.) — Ravaloti Pasqua a. 87 portiera ved. di Cesena (osp.) — Turci Domenico a. 65 col. ved. di Martorano — Ricci Giovanni a. 67 brace. cel. di Cesena (osp.) — Antonioli Lucia a. 68 mendicante nub. di Cesena — Filippi Luigia a. 66 col. ved. di Rufflo — Brigliadori Maria a. 82 poss. ved. di Cesena — Brighittoni Assunta a. 55 mas. coniug. di Cesena — D'altri Antonia a. 72 col. ved. di Ronta — Mazzolini Domenica a. 68 col. coniug. di S. Pietro — Campana Andrea a. 70 brace. ved. di Cesena — Bazzocchi Eugenio a. 54 brace. cel. di S. Giorgio — Calandrini M. Antonio a. 66 brace. ved. di Cesena (osp.) — Frassinetti Francesco a. 72 ex guardiano carceri ved. di Forlì — Morigi Maria a. 78 col. ved. di S. Giorgio — Fusaroli Assunta a. 43 mass. coniug. di S. Lucia — Casadei Geltrude a. 57 beccaia coniug. di Cesena — Berti Luigi a. 76 col. coniug. di Saiano — Natali Teresa a. 39 colona coniug. di S. Demetrio — Valentini Elisabetta a. 64 col. coniug. di Monteverchio — Lega Anna a. 78 poss. nub. di Brisighella — Sirri Alessandro a. 60 col. coniug. di Bertinoro (osp.) — Manzuzzi Angela a. 30 mass. nub. di Cesena (osp.) — Domenichini Paolo a. 59 col. coniug. di Bertinoro — Vaina Luigi a. 18 calz. cel. di Cesena (osp.) — Casadei Rosa a. 51 mass. coniug. di Cesenatico (osp.) — Zavalloni Giuseppe a. 65 murat. coniug. di Cesena — Zanuccotti Maria a. 78 mass. ved. di Cesena — Martini Davide a. 69 traff. ved. di Cesena.

Più 44 bambini inferiori ai sette anni.

MATRIMONI — Righi Clivio brace. cel. con Molinari Ersilia mass. nub. — Casalboni Carlo brace. cel. con Senni Giuditta mass. nub. — Domenichini Giovanni col. cel. con Montanelli Domenica col. nub. — Colini Francesco col. cel. con Dell'Amore Carolina col. nub. — Buratti Agostino col. cel. con Barbieri Genoveffa col. nub. — Bonoli Giovanni negoz. cel. con Biondi Anna maestra nub. — Rossi Sante brace. cel. con Foschi Adelaide brace. nub. — Mazzotti Giovanni col. cel. con Cervini Maria col. nub. — Benini Domenico col. cel. con Benzi Filomena col. nub. — Guidi Giovanni brace. ved. con Moscatelli Marianna brace. nub. — Montanari Calisto brace. cel. con Castozzi Emilia brace. nub. — Farabegoli Francesco col. con Paci Enrichetta col. nub. — Fabbri Mattia col. cel. con Sapieni Maria col. nub. — Magnani Biagio col. cel. con Montalti Elettra col. nub. — Ugolini Biagio col. cel. con Bazzocchi Virginia col. nub. — Andreucci Paolo brace. cel. con Placucci Assunta brace. nub. — Giorgini Giovanni col. cel. con Abbondanza Annunziata col. nub. — Foschi Federico col. cel. con Solfrini Pasqua col. nub. — Domeniconi Giovanni col. cel. con Rossi Maria col. nub. — Ricciardi Giovanni col. cel. con Ceccaroni Rosa col. nub. —

SCIARADA A PREMIO

Voco antiquata, che a indicar la cima

Vale, è il *primo* :

Vasto è il *secondo*, e glauco e bello in calma,

Bello sdegnato: il tuo destin ti salvi

Dal cicalaggio d'insolente *intero*.

NON PIÙ STRINGIMENTI

ed ogni inveterata malattia segreta. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Confeetti vegetali Costanzi. (V. Non più stringimenti in 4. pag.)

NERVOSI! (vedi 4. pagina)

Cura della tosse (vedi 4. pagina)

MERCURIALI NELLA PIAZZA DI CESENA

Prezzi dal 27 Gennaio al 1.º Febbraio 1890.

GENERI VENDUTI	PER ETTOLITRO			PER STAIO		
	Minimo	Medio	Massimo	Minimo	Medio	Massimo
Grano vecchio L.	—	—	—	—	—	—
" nuovo	18 64	18 73	18 81	25 75	25 88	26
Formentone .	10 67	10 76	10 86	14 75	14 88	15
Fava .	14 11	14 29	14 47	19 50	19 75	20
Fagiuoli bianchi	12 66	12 85	13 03	17 50	17 75	18
Avena (nuova)	7 60	7 78	7 96	10 50	10 75	11
Per SOMA						
Olio (nuovo)	99 14	102 75	111 36	75	80	85
Canapa al Q.	75	80	85	—	—	—

CARLO AMADUCCI — Gerente —

Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonni — 1890.

RINGRAZIAMENTO

Il padre Tranfo Principe Domenico, la moglie Elvira, il suocero Felisi Giovanni ed i parenti, lieti per la recuperata salute del loro carissimo Antonio, capitano nel 40.º Reggimento Fanteria, ch'era stato assalito da grave malattia, sentono vivo il desiderio di ringraziare l'Egregio Professore Mori Cav. Robusto, il Dottore Serra Pio, il sottotenente Fini Dottor Lodovico per la loro dotta, illuminata e premurosa cura; e di rendere pubbliche grazie all'Egregio Signor Comandante il Reggimento Colonnello Fera Cav. Francesco, che, avvisato telegraficamente del pericolo, con cuore di padre volle giornaliero informazioni, e venne da Rimini per vedere l'infermo; al Capitano medico Capobianco Dottor Luigi, anche lui venuto per visitare il collega e l'amico; a tutti indistintamente gli ufficiali del Distaccamento per la vigile affettuosa assistenza, e in special modo al Capitano, Lucifero Signor Domenico, suo vecchio compagno d'armi che fu per lui prodigo di cure veramente fraterne.

Ringraziano altresì i colleghi, gli amici e conoscenti tutti che in questa occasione dimostrarono interessamento per la di lui salute.

D'affittare in Cesena

Sei Vasti Magazzini ben custoditi ed una Scuderia per quattro Cavalli nel fabbricato dello stato di NATALE DEL-LAMORE situato in Via della Stazione ai N. 98 e 100.

Rivolgersi al Custode Nazzareno Pistocchi detto Valzimarra nel detto fabbricato dalla parte via accorciaioia per accedere alla Stazione.

L'INFLUENZA

de il sistema più adatto per preservarsene

Prevedere e prevenire: questo è il segreto più possente per preservare se stessi

dai mali tutti morali e fisici che sono il retaggio comune in questo mondo.

Applicata tale massima alla salute, e più specialmente nei momenti d'invasione d'un'epidemia, vale il conservarsi in sanità perfetta a dispetto di tutti i microbi veramente esistenti od immaginati.

L'influenza: questo male benigno e terribile ad un tempo, che in poche settimane ha fatto il giro del mondo intero: questo morbo che penetrando in una famiglia colpisce tutti o quasi tutti gl'individui che la compongono, non ha potere, non fa presa in un corpo perfettamente sano; in una persona che, previdente abbia saputo mantenersi tale, cercando la regolarità di tutte le funzioni del proprio corpo, mercè l'immissione in esso di adatti ed innocui purgativi e rinfrescanti.

A questo scopo è rimedio sovrano la *Acqua minerale della Fratta*: quest'Acqua conosciuta da secoli, sempre usata, e che ha resistito all'invasione di tante specialità nazionali ed estere, di tante acque congeneri, ma non così benefiche; quest'acqua che faceva dire ad una delle passate celebrità mediche Forlivesi, al Prof. Cav. Camillo Versari, essere essa invece di tanti alessifarmaci e polifarmaci decantati come atti a prolungare l'esistenza umana, e perciò chiamati *ad longam vitam*, l'unica che procurando all'individuo la regolarità delle funzioni digestive è atta a conservare e prolungare l'esistenza individuale.

Quell'Acqua, per la quale l'Accademia Medica Chirurgica di Bologna raccomandandone l'uso concludeva con queste parole: Così rinunciando alla pompa dei medicamenti, e tornando all'uso dei semplici, l'arte salutare ha ripreso quella saggia terapia che si propone non di comandare a natura, ne di troncare (folle arroganza) i processi morbosi; ma di studiare e favorire la perfetta risoluzione, col mitigare la troppo veemenza degli atti vitali; o per l'opposto coll'invigorirli se abbattuti ed ordinarli secondo regolarità.

Quell'Acqua infine, che, anche recentemente faceva dire al più grande fra i clinici viventi, il Prof. Cav. Murri, d'averla trovata utilissima dove gli effetti sono da desiderarsi lievi e lungamente ripetuti, come per esempio nel catarro enterico cronico, nelle coprotasi meccaniche, nelle sflogosi croniche dell'utero ecc. In somiglianti casi dice, credo un errore l'uso delle Acque cariche di solfato di Magnesio, ora molto in voga ed invece ho trovato ben tollerata e assai utile l'Acqua della Fratta.

Con ciò l'illustre Professore voleva evidentemente alludere all'acqua Hunyadi Janos, ora tanto ordinata nei casi d'influenza, come preservativo allo stesso malore.

Chi vuole quindi preservarsi dall'Influenza beva ogni mattina due soli bicchieri d'Acqua della Fratta prima di levarsi da letto.

Questa cura non arreca alcun incomodo e non è necessario sia seguita da regimine di vita speciale, ma sarà sufficiente per non essere colpiti dal morbo, perchè le malattie non fanno presa in corpo sano le cui funzioni sieno regolari.

L'Acqua della Fratta vendesi all'ingrosso dalla Ditta G. CROPPI e figlio di Forlì ed al dettaglio presso i principali droghieri e farmacisti di Cesena.

ISTITUTO PNEUMO - ELETTRICO - TERAPICO MASSAGGIO - CASA DI SALUTE (SEZIONE CHIRURGICA E MEDICA)

Cure per le malattie degli occhi — Bagni semplici e medicati — Docciature

CESENA — Via Isei — Palazzo Locatelli Numero 10 — CESENA

Questo nuovo Istituto diretto per la Sezione Chirurgica dal Chiarissimo Prof. Giommi e per la Sezione Medica dall' Esimio Dott. Serra, nulla lascia a desiderare sia dal lato igienico, sia dal lato terapeutico, essendo provvisto di tutto quanto la moderna scienza medica esige.

Le cure Elettriche per le malattie del sistema nervoso, le inalazioni, le polverizzazioni e le cure pneumatiche per le malattie dell'apparato respiratorio vi sono praticate scrupolosamente, e quel che più monta, a PREZZI quali non è dato trovare in nessun altro Stabilimento di simil genere.

E perchè poi nessun medico e della città e del circondario abbia difficoltà ad indicare questa nostra Casa di Salute ai proprii clienti, è bene si sappia che in essa si fanno PENSIONI GIORNALIERE ACCESSIBILI ALLO STATO FINANZIARIO DI TUTTI.

Sono poi ben lieto di portare a conoscenza del pubblico, che coi primi del nuovo Anno venne aperta una speciale sezione per le MALATTIE DEGLI OCCHI diretta dal Chiarissimo Specialista Prof. Giosuè Magni, che ne assume la direzione assistito dall' egregio collega Dott. Carlo Della Massa, di Cesena. Col 10 Febbraio p. v. verrà aperta al pubblico la sezione dei bagni semplici e medicati, dei bagni a vapore e Docciature, così vivamente reclamati dalla popolazione.

Io crederei di far molto torto agli Egregi Sanitari della Città e del Circondario, se io sentissi il bisogno di spendere parole per raccomandare alla loro benevola attenzione questa mia Casa di Salute, per il cui impianto ed arredamento non ho risparmiato né fatiche né sacrifici, e quindi non insisto più oltre.

Tutti i giorni tanto il Prof. Giommi, quanto il dott. Serra vi tengono i rispettivi ambulatori. Il primo dalle 11 a mezzogiorno; il secondo dalle 10 alle 11. Il Prof. Magni il Mercoledì ed il Sabato dalle 12 all' 1 pomeridiane.

Cesena 15 Gennaio 1890.

Il Direttore Proprietario — **ARTURO MONTANARI.**



Successo Meraviglioso Rigeneratore ZEMPT FRÈRES

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta poichè segna molti anni di esperimenti, ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire de affermare che l'uso di quest'acqua rigeneratrice progressiva ed istantanea rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale sia biondo, castagno o nero, nonché la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione, come abbiamo a deplorare nella maggior parte dei prodotti finora venduti. Preparato da Zempt Frères chimici profumieri, Galleria Principe di Napoli, 5, NAPOLI.

Prezzo del fiasco con istruz. L. 3 — Grande L. 5.

Avviso alle Signore

Depelatorio Fratelli Zempt.

Con questo preparato si tolgono i peli o la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicuro effetto. Solà ed unica vendita presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli. Prezzo in provincia L. 8. (4)



Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di sena. L'acqua di olinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiaschi (fiascos) da L. 3, 1.50, 1.25, ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50. L'acqua Anticadente di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggerezza della gioventù, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adattarsi e non esige lavature. Non è una linfa, ma un'acqua innocua che non macchia né la biancheria, né la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendo la caduta e facendo scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente — Costa L. 4 — la bottiglia. I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. Via Torino 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75. (5)



Non più stringimenti uretrali.

Guarigi onegarantita in 20 o 30 giorni mediante i Confeetti vegetali Costanzi, in sostituzione delle candele; i medesimi asseggiano inoltre le arenelle, tolgono bruciori uretrali, vincono i flussi bianchi dell'edonno o sanano mirabilmente le gocciole di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili, senz'arrecare alcun disturbo di stomaco; tanto che i medesimi si raccomandano anche per le difficili digestioni. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettori di ringraziamento di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderot 88, presso l'autore Prof. A. Costanzi, e garantito dall'autore agli increduli col pagamento dopo da guarigione con trattative da convenirsi. Scatola da 50 confeetti L. 3.80 con dettagliata istruzione unita ad un estratto li 50 importantissimi attestati fra certificati medici e lettori di ringraziamento di ammalati guariti nell'anno 1888. — Detti confeetti si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie del Regno. A CESENA presso il Farmacista GIOVANNI GIORGI, che ne spedisce anche in provincia a 1/2 di pacco postale, mediante aumento di Cent. 70. (7)

CURA RADICALE DELLA TOSSE

Lo stabilimento Chimico Farmaceutico Carlo Erba di Milano, ha preparato in questi giorni, e posto in vendita una serie di medicamenti BAL-SAMICI, riconosciuti da medici distinti per ripetute esperienze, atti a curare radicalmente la tosse nelle sue varie forme.

Ecco pertanto l'elenco dei preparati in Forma di PERLE sia soli, come fra di loro diversamente associati a norma del nuovo indirizzo terapeutico della tosse:

Catrame depurato — Catrame e Jodoformio
Catrame e Creosoto — Jodoformio. — Jodoformio e Creosoto — Jodoformio e Olio Etereo di Trementina — Creosoto vegetale puro — Creosoto e Balsamo del Tolu — Creosoto e Balsamo del Perù — Creosoto e Trementina — Olio Etereo di Trementina — Essenza Gemme Pino Marittimo. —

Queste varie associazioni di rimedi balsamici, scrupolosamente tutti dosati, facili così alla loro amministrazione sono tali da richiamare la seria attenzione del medico, il quale troverà così risolto il non facile problema riguardo alla sicurezza del medicamento, alla qualità ed alla dose. Nel tempo stesso sarà agevolato alle persone sofferenti, la presa di questi rimedi, ai quali quasi sempre il gusto si ribella.

Deposito in Cesena presso l'antica Farmacia MILANI condotta dal Chimico Farmacista Montemaggi Pio.

Presso detta Farmacia trovasi pure il Vermouth alla NOCE, VOMICA, ed alla PEPSINA, quest'ultimo preparato con Pepsine speciali Inglesi. L'efficacia di questi VERMOUTH medicati nelle malattie di stomaco è tale da consigliarne l'uso soalle persone sofferenti. (7)

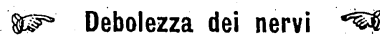
NERVOSI !

Tutti coloro che soffrono di



Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla



Debolezza dei nervi

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:

“Delle malattie nervose e dell'apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle”

il quale sarà consegnato e spedito

gratis e franco

dai sottoscritti depositari e dal quale rileverete trovarsi quasi dappertutto l'indiscusso rimedio.

A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello de' suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dei mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.

Romano Weissmann.

Già medico di battaglia nella milizia membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca » (5)

Deposito in Cesena alla Farmacia Giorgi e Figli.

L'unica cura del sangue

FERRO-CHINA-BISLERI

MILANO - Via Savona, 16 - MILANO
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Emanuele, N. 40
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Milano.
Prestatissimo Sig. FELICE BISLERI.
Sulle mosse per recarmi a Roma non voglio lasciar Milano senza mandarvi una parola di encomio per il suo FERRO-CHINA, liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati.

Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trova giovanilissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in ispecial modo di febbri periodiche.

Gradisca V. S. le espressioni della mia considerazione, e mi creda
Devotissimo
Dott. SALVONE comm. CARLO
Medico di S. M. il Re.
Milano, 16 Novembre 1893.
Si bene preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Vermouth.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

L'unica cura del sangue